

Vittoria a Cesena con due gol di Gianni e Duina lascia il minimo a Siro, ma era presidente?

Escalation di Gianni

(Dal nostro inviato speciale)

Rivera salva il Milan con due gol e si appressa ad assumere un'importante carica. C'è chi dice che diventerà presidente, chi gli affida il compito di vicepresidente e amministratore delegato. La notizia è stata diffusa da un giornale di Cesena, e c'è anche chi lo invita a giocare ancora per segnare altri gol per questo povero dellerello Milan che alla vigilia della partita, accolti per i rossoneri dovrebbe essere campagna di rafforzamento e di grosse spese — si trova in piena crisi societaria sia pure legata — tra sorrisi e tra lettere accomodate da abbracci.



Rivera e Duina: verso il cambio di guardia

La crisi è in atto. Dovrebbe aprirsi ufficialmente oggi con la dimissioni del comm. Duina, ieri il presidente in carica è intervenuto a Rimini, dove la squadra era in ritiro, rispondendo: «Dicono alcuni che io me ne andrò. Lasciate pure che dicano. Io sono al Milan». Rivera dal canto suo assicurava che Duina nei giorni scorsi aveva firmato una lettera d'impegno «per cedere le sue azioni a Colombo e a Rivera», che gli dovrebbe succedere al comando con mansioni da definire. Il contratto era evidente. Chi aveva ragione? La risposta veniva direttamente dallo stesso Duina, che smentendo se stesso, diceva stamane agli amici: «Sono troppo vecchio per continuare».

Dopo la partita. Salvo sorpresa, quindi, Duina non ha fatto difficoltà. Colombo e Rivera citati espressamente nella lettera, avranno il diritto di acquistare il pacchetto azionario. Ora viene spontanea una domanda: che cosa succederà? L'avvocato Ledda tornerà ad interessarsi del Milan sia pure come legale di parte. Provvederà a stipulare il contratto di cessione delle azioni di Duina. Il pacchetto in discussione si aggira sui quattromilioni, pari al 28 per cento del totale del capitale della società. Ammesso che l'operazione vada in porto, è possibile che Rivera assuma presto un incarico di prestigio nella società: vice presidente ed amministratore delegato o addirittura presidente. I contatti sono appena iniziati, le discussioni continueranno, avvocati e notai sono pronti a intervenire. Tutto è ancora possibile, anche che Duina dimetta niente. Intanto il Milan è salvo per i gol di Rivera, ma in crisi per decisione di Rivera che vuol «diventare presidente».

Il capitano rossonero ha siglato a Cesena due gol preziosi: avrà perso lo smalto, ma ha conservato l'intelligenza calcistica. Da lui sono partite le azioni più efficaci, suggerimenti da grande campione - Sugli spalti tanti tifosi milanisti esultanti

(Dal nostro inviato speciale)
Cesena, 22 maggio. Due «gemme» di Gianni Rivera e il Milan è salvo. Due gol preziosi, decisivi, due momenti sfavillanti in una classica partita di calcio. Cesena fa il suo dovere, gioca senza patemi, tanto è retrocesso da tempo, ma non mollare, non regala, combatte senza cattiveria, con decisione. La squadra romagnola è in fase di attesa. I suoi dirigenti avevano sbagliato molto durante la campagna acquisti. Avevano venduto senza comprare, curando più il bilancio finanziario che le necessità tecniche. Ora, alla resa dei conti, c'è la retrocessione, c'è una squadra da rinnovare, c'è un pubblico accontento. Il lavoro sarà lungo, difficile e complesso. Il Cesena ha bisogno di ricambi.

Il Milan chiude in Romagna un campionato balordo. Lo chiude nel migliore dei modi, con una vittoria sofferta ma meritata. Non è un grande Milan, anzi è un grande crisi, ma quando in formazione ci sono uomini del valore di Rivera, di Bet, di Albertoni, quando Maldera dimostra volontà di combattere e non «addormenta in campo» quando Bigon non si arrende e prendere fiato, la squadra ha un pennone di valore assoluto. A Cesena doveva vincere per salvare la serie A e il Milan vince con quella che paura, ma con sufficiente sicurezza.

Giudicando il Milan di Cesena, non parliamo certo del Milan futuro. Qui il discorso diventerebbe assai diverso, perché la squadra di oggi non può riportare il Milan nell'Olimpo del calcio italiano ed europeo. Bisogna mettere mano all'ascia e rifare tutto o quasi tutto. Calloni e Siro non sono attaccanti capaci di grandi traguardi. Hanno spunti di orgoglio, ma difettano di classe. Capello pare spento. Il reparto di difesa è obbligando al riposo, ma ha ridotto l'efficienza e Capello sta nella zona dei tre quarti ad osservare più che a giocare.

Il reparto, anche se criticabile, ha diritto a un'attenuante: i centrocampisti — compreso Morini — non fanno fiato. Ogni azione degli avversari arriva a ridosso dell'area, nessuno marca. Non Capello, non Morini, e non certo Rivera, il ritmo del tre è valido per una passeggiata in spiaggia, non per una partita di calcio.

La critica ci pare doverosa. Siamo alla fine di una stagione senza luce. La squadra deve essere rifatta, occorre pazienza, lavoro, necessitano sacrifici. La crisi della direzione si ripete nel periodo più delicato. Ora sarebbe il momento di impostare la squadra nuova. Invece i dirigenti continuano a rinviare davanti ad un avvocato, a tirare fuori carte bollate per coprire le loro beghe e i loro disastri. Le azioni passano da una mano all'altra mentre la squadra ha bisogno di un «architetto» per la ricostruzione. Rivera saprà fare il costruttore?

I tifosi del Milan occupano con bandiere al vento gli spalti dello stadio di Cesena. Sono in netta maggioranza. I padroni di casa rinunciano a Mariani e affidano le loro sorti a due giovanissimi, Palese all'ala sinistra e De Falco, centravanti. De Falco, diciottenne napoletano, eccelle in serie A. Il Milan vuole il risultato.



Cesena. Rivera scocca il tiro che frutta al Milan il primo gol (Telefoto)

Cesena 0
Milan 2

CESENA: Boranga; Benedetti, Lombardi (dal 50' Pepe); Beatrix, Oddi, Cera; Bittoloni, Frustolli, De Falco, Valentini, Palese.

MILAN: Albertoni; Sabatini, Maldera; Turone, Bet, Morini, Bigon, Capello, Siro, Rivera, Calloni (dal 75' Gorin).

ARBITRO: Serafino.

RETI: Rivera al 40' e all'83'.

stagione senza slancio, ma è salvo.

Il Cesena torna in serie B dopo un anno di angustie e di errori. Ricordate lo scorso anno. In questi giorni i romagnoli avevano raggiunto il diritto di disputare la Coppa Uefa. Poi gli errori del debutto, le discussioni dell'arbitro ed ora la serie B. La gente di Romagna sogna un'immediata rivincita.

Da segnalare che il terzino Lombardi, che ha fatto un'ottima fine partita, è stato ricoverato in una clinica per grave contusione all'osso sacro.

Non è stato commiato esaltante per i tifosi al S. Paolo

Napoli reclama un penalty mentre la Fiorentina va in gol

E' accaduto all'85': gli ospiti hanno approfittato della contestazione per impostare il contropiede vincente - Espulso Juliano, che ha calciato con rabbia il pallone contro l'arbitro

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 22 maggio. Ci si aspettava un commiato esaltante, che il Napoli uscisse dal campo a testa alta, riappacificato col suo pubblico dopo il giorno di Maledi della prima settimana. Si è allontanato, invece, tra i fischi dei tifosi indignati, sotto il lancio di bottiglie e pietre ed altri oggetti contundenti. Uno spettatore ha superato tutti gli ostacoli, è giombato nell'area di gioco e per poco non ha aggredito l'arbitro. All'esterno del S. Paolo, lato opposto, è stato peggio: la tensione e il malumore nel campionato balordo, l'atteggiamento di ostilità, le contestazioni, alcune avvilite che hanno insediato un clima di tensione, alimentato da frecciate e insulti, sono sfociati in fatti e scontri con le forze dell'ordine. Il diffuso senso di responsabilità della stampa, i giornalisti degli spettatori, che non si sono lasciati coinvolgere nella protesta.

Il lancio di lacrimogeni ed il deciso intervento degli agenti di pubblica sicurezza hanno frenato la rabbia, contenuto la violenza. Tre agenti sono contusi ma andranno a casa con le ossa ferme. Resta l'amarezza per una giornata sportiva che si sarebbe potuta concludere in bellezza e che una serie di circostanze ha portato ad imboccare la strada della contestazione spicciola e clamorosa rifiuto del risultato acquisito sul campo.

Hanno cercato ad alimentare il fermento sugli spalti un arbitraggio non sempre all'altezza delle situazioni, alcune avvilite che hanno insediato un clima di tensione, alimentato da frecciate e insulti, sono sfociati in fatti e scontri con le forze dell'ordine. Il diffuso senso di responsabilità della stampa, i giornalisti degli spettatori, che non si sono lasciati coinvolgere nella protesta.

Napoli 1
Fiorentina 2

NAPOLI: Carmignani; La Palma, Vavassori; Burginich, Castellani, Orlandini; Massa, Juliano, Savaldi, Esposito, Spaggiari.

FIorentina: Mattalini; Galdo, Rosanelli; Pellegrini, Della Martia, Sacchetti; Casanova, Restelli, Casarza, Antonino, Dacotelli.

ARBITRO: Fiasca.

RETI: Antonini al 38', Savaldi al 69' e Casanova all'87'.

Napoli. L'invasione solitaria di un tifoso all'87'

hanno avuto fiuto e hanno approfittato della scarsa vena dei padroni di casa con un gioco sicuro e pratico, per tralasciare in contropiede. L'azione che ha portato in vantaggio la Fiorentina è stata l'autorete segnata da Castellani, che non è stato in grado, sulla linea di porta, di deviare un angolinissimo rasoterra di Casanova.

La rete del pareggio è giunta al quarto minuto. Gli azzurri avevano scappato altre occasioni. Su cross ravvicinato di La Palma respinto dal portiere, Savoldi di testa insacca il gol. Savoldi di testa insacca il gol. Savoldi di testa insacca il gol.

Adriaco Luise

Luppi ha sbloccato il risultato

Il Verona tira all'89' la stoccata vincente

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 22 maggio. Due squadre che hanno giocato una partita inutile, perché entrambe salve, ma soltanto fino al 28' c'è il gol con il quale Fiaschi ha pareggiato quello segnato due minuti prima da Nicolli. Nel gioco con occasioni da rete per entrambi le parti durante mezz'ora, ma poi è calato il sipario e le due squadre hanno cercato di vivacchiare per viversi al 90'.

Protagonista della ripresa è stato soltanto il pubblico. Duecento giovani tifosi si sono presentati al stadietto vicino al sottopassaggio inneggiando a Ziponi (in tribuna) e al presidente Garonzi, al presidente Garonzi, al presidente Garonzi, al presidente Garonzi.

Mezz'ora di splendido gioco, quindi, ma poi il caldo e il disordine non sprecano inutilmente energie, visto che la salvezza era già stata conquistata da tempo, hanno condizionato due squadre che decisamente in questo finale di campionato stavano dimostrando di poter ancora dare qualche cosa. Alla fine c'è stata la rabbia, la reazione di Parcellini, l'allenatore foggiano per molti anni rimasto a Cesena, quindi a un passo da Verona, il quale non ha accettato il verdetto del campo.

Francesco Ruffo

Verona 2
Foggia 1

VERONA: Superchi (dal 46' Porri); Logozzo, Franzoni, Busatta, Bachlacher, Negri, Galdini (dal 64' Bianchi), Maacetti, Luppi, Madà, Fiaschi.

FOGGIA: Memo (dal 54' Bertoni); Sali, Colla; Pirazzini, Brusellini, Scala; Nicolli, Bergamaschi, Ulivieri, Del Negro (dal 64' Salvioni), Bordon.

ARBITRO: Ciulli.

RETI: Nicolli al 25', Fiaschi al 27' e Luppi all'89'.

La partita si è sbloccata subito, al secondo di gioco, con un gol davvero strano. Amata da ventisei metri, ha calciato a botta sicura una punizione concessa dall'arbitro per fallo di Gasparini su Novellino. Gli Interisti hanno pensato al trattone di un calcio a tre metri fuori dell'area per fallo di Bertoni, ma il fallo non poteva risarcire tutto. Amata lo ha capito, ha sorpreso tutti, mettendo la palla in rete. Trovato il gol, il Perugia ha badato a mantenere la posizione di vantaggio, spezzando il gioco avversario già confuso e precario.

L'Inter ha ancora una volta deluso: scarsa lucidità, difesa precipitosa. Con il pari il Perugia si è «prenotato» per disputare la Coppa Uefa

notizie flash

La Bordeaux-Parigi
Il belga Van Springel ha vinto per la quarta volta la maratona a Bordeaux-Parigi di 507 km, battendo in volata i compagni di fuga Godofredo e Chalmel, sfasciati con lui dal gruppo dopo 400 chilometri.

Titolo dei minimosca
Il giapponese Yoko Gushikibu ha conservato il titolo mondiale dei minimosca (viteone "Who") battendo ai punti il veneziano Marcano sul ring di Sapporo.

E' tornato in gran forma dopo l'incidente

Rocca, una bella sorpresa a Roma

Il "motorino" romanista è stato il principale artefice del successo sul Bologna. Festeggiato Liedholm; domani sarà comunicato il nome del suo sostituto?

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 22 maggio. I giocatori della Roma avevano stretto un patto fra loro prima di scendere in campo contro il Bologna. Impegnarsi al massimo, per regolare la vittoria a Liedholm, che oggi ha guidato i giallorossi per l'ultima volta della panchina. Contro la compagnia di Cervellati ormai salva, che ha gli occhi rivolti alla gara all'insegna dell'annunzio, per la Roma non è stato eccessivamente difficile conquistare i due punti e comandare a lungo il gioco anche senza eccedere.

prattutto per la maggiore convinzione dimostrata dai suoi uomini. Il Bologna replicava con qualche timida iniziativa di Chioldi che non trovava, però, una valida collaborazione da parte dei compagni.

un evento che appare ormai scontato. Se ne saprà di più domani sera (Anzalone ha promesso una conferenza stampa durante la quale si dovrebbe conoscere il nome del nuovo allenatore) dopo la riunione del consiglio di amministrazione convocato in sede per affrontare e risolvere la questione.

Roma 1
Bologna 0

ROMA: P. Conti; Magliora; Rocca; Boni, Santarini, Chioldi; B. Conti, Di Bartolomeo, Baccinelli, Sabatini, De Sisti, Musielilo.

Bologna: Mancini (dal 81' Malgoglio); Rovera; Cresci; Ceccarelli; Geraci (dal 54' Belloni); Maselli; Rampanti; Pozzato, Clerici, Nanni, Chioldi.

ARBITRO: Terpin.

RETI: Di Bartolomeo al 7'.

Mario Bianchini
Liedholm elogia la Juve-scudetto
Roma, 22 maggio. Sulla legittimità del successo ottenuto dalla Juventus in campionato Liedholm ha affermato: «La compagine di Trapattoni è venuta a trovarci con un punto di vantaggio quando era ancora impegnata sia nel torneo che in Coppa Uefa. In questa fase la Juve ha raccolto ciò che aveva sapientemente seminato. Mi riferisco in modo particolare all'acquisto di Benetti. Benetton è un calciatore di classe, non solo per i suoi rivelati gli uomini adatti per infondere un'aria di fiducia e di ottimismo in una squadra. Non è tutto: è maturo, serio, ben fatto; è tornato in splendida condizione di salute e di forma e Trapattoni ha saputo scovare la carta vincente con Tardelli a centro campo».

Aveva in porta l'esordiente Novembre.
Catanzaro, ultimo atto

Sconfitto in casa dalla Lazio (che disputerà la prossima Coppa Uefa) in una partita senza storia

Catanzaro 1
Lazio 2

CATANZARO: Novembre; Silipo, Banelli; Arbitro, Ranieri, Maldera; Petri, Imprenta, Sperotto (46' Rondinelli), Boccolini, Palanca.

LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Martini, Wilson, Manfredonia, Cordova, Garlaschelli, Apostoloni, Giordano, D'Amico, Bediani (88' Ghedin).

ARBITRO: Della.

RETI: Garlaschelli al 24', D'Amico al 28', Palanca al 79'.

Ultimo atto di una fugace apparizione in serie A. Scarso pubblico, molte recriminazioni passate e recenti, qualche contestazione per la dirigenza. Ancora delusioni: dopo mezz'ora di gioco erano già volti i palloni alle spalle dell'esordiente Novembre. Un trauma per il giovane portiere abituato prima d'oggi soltanto ad assistere dalla panchina al calvario del suo più esperto collega ed agli scivoloni in serie della sua squadra, che hanno propiziato la retrocessione.

concessionari Alfa Romeo vi propongono

Alfasud

metà prezzo rateario in un anno senza interessi e senza cambiali

Agevolazioni di pari valore sono offerte per l'acquisto a rate di tutti i modelli Alfasud e Alfa Romeo.